



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia 83 02100 Rieti Tel.: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail laziosette@chiesadiriети.it

Un evento allo scopo di raccogliere offerte per realizzare a Rieti il "Monumento alle vittime del lavoro" così da sensibilizzare tutti verso tale dramma. Lo promuove l'Anni realista del patrimonio della diocesi. Serata di beneficenza il 21 dicembre alle 21 in San Domenico, col concerto di Artem Gospel choir. Prenotazioni presso l'Associazione mutilati e invalidi del lavoro (telefono 0746.200021).

RIETI

Domenica, 17 dicembre 2017

il rito. Nasce la comunità francescana formata dai frati delle tre obbedienze (minori, conventuali, cappuccini). Pompili: tre piccoli semi destinati a crescere Una presenza segno in Valle Santa



La celebrazione in San Francesco (foto Cesari)

Voluta dal vescovo la fraternità è affidata a Maria Immacolata «Richiamo alle origini»

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Un segno importante, che non poteva che nascere nella terra di Valle Santa, dove il vescovo ha prescelto il punto di riferimento storico del francescanesimo in centro città: quella San Francesco dove attualmente sono in corso dei lavori di sistemazione del tetto, per cui ci si è stretti nella parte inferiore della navata, essendo l'aula liturgica in gran parte occupata dalle impalcature. Presenti diversi fedeli, sacerdoti, religiosi e religiose, tra cui

Domenico Pompili ha voluto far nascere a Rieti. A segnare l'avvio dell'esperienza, che vede stanziarsi a Palazzo San Rufo la comunità formata da tre frati delle diverse obbedienze dell'ordine serafico (un minore, un conventuale, un cappuccino), il rito in onore della Madonna celebrato nella chiesa che costituisce il punto di riferimento storico del francescanesimo in centro città: quella San Francesco dove attualmente sono in corso dei lavori di sistemazione del tetto, per cui ci si è stretti nella parte inferiore della navata, essendo l'aula liturgica in gran parte occupata dalle impalcature. Presenti diversi fedeli, sacerdoti, religiosi e religiose, tra cui

ministri provinciali dei cappuccini Gianfranco Palmisani e dei minori Luigi Recchia, e per i conventuali il vicario provinciale Alessandro Pretini. Il Crocifisso al centro, l'icona della Vergine esposta, la sede del vescovo che presiede il particolare rito preso in prestito dalla tradizione bizantina: il canto dell'Akathistos, l'antico inno della liturgia orientale in onore di Maria. Dopo la lettura del brano delle Fonti francescane (dalla Vita seconda di Tommaso da Celano) relativa al grande amore di cui san Francesco circondava la Madonna, da lui costituita «Avvocata dell'Ordine», la scuola e l'assemblea, alternandosi con le parti proclamate dai lettori,

hanno eseguito le varie "stanze" dell'Akathistos. Quindi, l'omelia del vescovo, che ha richiamato il senso dell'esperienza da lui promossa, cominciando dal valore della scelta del santo di Assisi di definire sé e i propri fratelli come "minori": «La minorità è per lui il riflesso della sua scoperta fondamentale: Dio si fa piccolo come un bambino». E rivolgendosi ai frati chiamati a costituire la nuova comunità, ha detto: «Siete tre piccoli "semi" provenienti da ordini diversi, che piantati in questa Valle santa siete destinati ad essere delle pianticelle, sotto la cui ombra tutti possano ripararsi. La minorità diventa così il luogo dell'incontro con Dio, con gli altri e con il creato, ha detto sempre papa Francesco, citando esplicitamente questa esperienza che stasera si avvia qui a Rieti», ha sottolineato Pompili facendo riferimento all'adesione di recente concessa dal Papa ai rappresentanti delle famiglie francescane. La missione dei tre frati è tracciata: «Sarete e vivrete da minori. Accompagnerete così a Dio, mediando l'ascolto e la riconciliazione. E poi, qui dall'antica chiesa di San Francesco, sarete a disposizione di tutti. A cominciare dai più fragili che passano per la mensa di Santa Chiara, dalle monache clarisse che son tornate a vivere da noi. Quindi, sarete aperti a tutti quelli che busseranno alla vostra porta a San Rufo. Voi stessi vi farete vicino a quel che sono l'hospice. Una particolare attenzione la riservate alla Pia Unione di Sant'Antonio che avrà così non un cappellano, ma addirittura una cappellania, per incrementare lo spirito ospitale non solo nel giugno antoniano, ma tutto l'anno. Infine, sarete minori nel rapporto con la creazione, facendo riscoprire la Valle Santa, cioè i santuari francescani, dove si tocca con mano l'armonia dell'universo e il tocco del suo Creatore». Dunque, la retorica della duecentesca chiesa francescana in riva al Velino e l'assistenza alla confraternita antoniana che in essa si sede, ma anche la cappellania del vicino monastero femminile di Santa Chiara, il servizio all'hospice (anch'esso per felice coincidenza denominato San Francesco), e in generale una presenza pastorale significativa nel cuore della città. Con la certezza, ha concluso il presule, «che diventerete un riferimento sicuro per chiunque voglia avvicinarsi a Dio seguendo le tracce di san Francesco che qui ha vissuto, incontrato, aiutato, pregato, sofferto, amato. Dico spesso che Rieti sta ad Assisi come la Forzioccola sta a Santa Maria degli Angeli. L'augurio è che voi siate per noi questo permanente richiamo alla freschezza delle origini del carisma francescano che vivendo nella Valle Santa sentiamo di dover custodire ed alimentare».

l'esperimento

Tre sai di diversa foggia per la nuova avventura

Un esperimento inedito, quello della fraternità interobbedienziale il cui annuncio formale era stato dato lo scorso 4 ottobre e che con il rito celebrato alla vigilia dell'Immacolata ha preso ufficialmente il via. A quanto si sa, un qualcosa di simile si trova solo nella Custodia di Terra Santa, con la comunità mista formata da Minori e Conventuali da poco avviata nel santuario di Emmaus. Un'avventura nuova, dunque, come sottolineano i tre religiosi chiamati a viverla: il minore Marcello Bonfante, il cappuccino Antonio Tofanelli e il conventuale Luigi Faraglia, che stanno sistemandosi in questi giorni nell'abitazione sita a Palazzo San Rufo. Il trasloco più veloce è per padre Marcello, che in valle reatina si trovava già da tre anni e che sta trasferendo i bagagli da Fonte Colombo, dove i Minori di Lazio e Abruzzo erano in sintonia già prima della recente fusione tra le due province, romana e abruzzese. Se la parlata tradisce la provenienza lombarda per fra Marcello Bonfante, nato a Milano e cresciuto a Bergamo, è l'Abruzzo (regione nativa della propria mamma) la terra in cui si è fatto francescano. Primo di arrivare in valle reatina, padre Marcello era stato per diverso tempo a L'Aquila, presso la basilica di San Bernardino. Ora il trasferimento in città per la nuova esperienza che lo vedrà a contatto coi confratelli col suo leggermente diverso ma con l'uguale cordone che loinge. A svelare il suo essere cappuccino la tipica barba, per fra Antonio, che sta facendo le valigie dal convento di Ferracina dove finora si trovava. Romano, deve il suo nome ha raccontato ai consiglieri e collaboratori della Pia Unione S. Antonio, riuniti per il classico "pranzo del cercatore" il giorno dell'Immacolata (dopo che aveva con lo rito celebrato la Messa della solennità al monastero di S. Chiara), proprio alla grande devozione di sua madre per il santo di Padova. È nel fatto di essere nato il 4 dicembre, giorno della patrona di Rieti santa Barbara, padre Antonio ha voluto leggere un altro segno, ora che è stato destinato a comporre la nuova fraternità che tra i suoi compiti ha l'animazione spirituale della grande pietra antoniana dei reatini.



Fra Marcello Bonfante



Fra Antonio Tofanelli



Fra Luigi Faraglia

Ancora da organizzare, invece il trasloco per fra Luigi, "ripescato" un po' "in corner" dal provinciale dei Conventuali, anche se per lui si tratta di un ritorno a casa: padre Luigi è infatti nato di Fiescano, il paese ai piedi del Terminillo da cui scendevano i frati dal saio nero e a cui si trovava a servir Messa nella chiesa del paese, maturando la vocazione francescana che lo portò a prendere i voti come conventuale, divenuto anche prete, si ritrovò, anni dopo, parroco del templum pacis terminelle, succedendo al suo artefice padre Rizziero. Per padre Luigi, che apparteneva all'ex provincia umbra confluita di recente nell'unità provinciale del centro Italia costituita dai Conventuali, era già pronto, dopo vari anni da pastore in quel di Cattolica, il trasferimento a Viterbo. Poi il cambio di destinazione, che lo vede ora tornare nella sua terra di origine per questa nuova esperienza la cui notizia aveva sin dal primo momento salutato con favore.

Dall'India a Rieti, anche tre suore a San Rufo

In coincidenza con il lancio della fraternità francescana interobbedienziale, anche un'altra comunità religiosa di ispirazione serafica, stavolta femminile, ha avviato la propria presenza nella Chiesa reatina: la Franciscan clarist congregation, nome originario inglese della congregazione delle francescane clarisse, istituto femminile fondato nel 1888 dal vescovo gesuita Charles Lavigne, vicario apostolico di Changanacherry, nello stato indiano del Kerala. L'istituto, dal 1956 affiliato all'ordine dei cappuccini, nel tempo ha conosciuto un'ampia crescita (conta at-

tualmente circa 6.800 suore, in 730 case, la maggior parte in India, ma anche in Europa, in Africa, in America e in Papua Nuova Guinea); presente pure in Italia, a Roma cura l'infermeria provinciale dei frati Cappuccini. Proprio ai cappuccini della comunità reatina si sono ap-



Il saluto delle suore indiane al termine del rito

poggiate le tre suore indiane presenti da qualche mese in città, ospitate inizialmente dai frati al convento San Mauro. Ora l'insediamento nella propria sede, anche per loro a Palazzo San Rufo, sistemata nel piano superiore a quello pronto ad accogliere la comunità interobbedienziale. Qui il vescovo ha affidato loro la responsabilità di occuparsi del palazzo; saranno, inoltre, impegnate nella Caritas e in altre attività di servizio pastorale. Al termine del rito svolto il 7 dicembre in San Francesco, anche per loro il benvenuto ufficiale, con il saluto rivolto dalla superiora suor Silvi.

arte. «Valle del primo presepe», in mostra i disegni dei bambini

Proseguono le iniziative del progetto "La Valle del primo presepe" (www.valledelprimopresepe.it) che tra Rieti e Greccio vede diverse esposizioni e installazioni dedicate alla tema della Natività. Tra le tante opere visitabili nei vari siti in città e nel paese in cui san Francesco la rievocò, ora anche i disegni dei piccoli (esposti alla sala mostre del municipio), frutto del contesti di pittura per bambini e ragazzi svolto in San Domenico il 9 dicembre. I pittori in erba hanno davvero saputo cogliere «l'essenziale del presepe, mentre in alcuni allestimenti dei grandi spesso ci si perde, si fatica a ritrovare la natività, a cogliere qual è l'evento», ha tenuto a dire il vescovo Domenico Pompili, che ha presieduto la giunta con il padre guardiano del santuario di Greccio Luciano De Giusti, il consigliere comunale Fabio Nobili e l'artista reatina Maia Palmieri. I vincitori del concorso: Davide Rossi per la categoria 6-11 anni, Chiara Fiordeponi e ragazzi under 19. Oggi in San Domenico il contesti internazionale dei Madonnari "artisti il presepe". Alla Sala delle Colonne del chiostro di Sant'Agostino sono invece esposti i lavori del contest internazionale di arte presepiare: i visitatori possono votare il presepio più bello.

Aggregazioni laicali, la nuova consulta

Eletto il consiglio della Cdal, alla presidenza Stefania Marinetti

Il placet del vescovo è giunto senza problemi rispettando la proposta avanzata dal consiglio di presidenza: quella di nominare alla guida della Cdal Stefania Marinetti. Riparte, così, l'attività della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, che lo stesso monsignor Pompili ha voluto ridefinire nel suo ruolo specifico di organo di coordinamento

fra le realtà del laicato organizzato, lasciate in essere invece il Consiglio pastorale diocesano (ancora in attesa di ripartire) a far sentire la voce dei laici impegnati nelle zone pastorali e negli organismi ecclesiali. Così ridefinita la composizione, si è riunita a novembre l'assemblea di tutti i rappresentanti di gruppi, associazioni e movimenti, per leggere il nuovo consiglio di presidenza, nel quale sono entrati membri nuovi accanto ad altri già presenti nella precedente gestione, compreso il presidente che aveva guidato la Cdal negli ultimi anni: l'avvocato E-

manuele Chiarinelli (rappresentante del presidente degli d'Europa). Insieme a lui, eletti in consiglio Stefania Marinetti (Ofs), Fabrizio Tomassoni (Istituto storico Massimo Rinaldi), Francesca Marinetti (Rinnovamento nello Spirito), oltre alla presidente diocesana dell'Associazione Cattolica, Silvia Di Donna, che del consiglio è membro di diritto. Tra loro, la nomina del nuovo responsabile nella persona di Stefania, che rappresenta i terziari francescani reatini. Da anni responsabile della Mensa Santa Chiara, scelta nel 2015 tra i delegati della diocesi al convegno

ecclesiale di Firenze, al secondo mandato come ministra della fraternità OfS di Fonte Colombo, ecco ora un nuovo "si" richiesto a lei che, qualche mese fa, se ne è trovata a pronunciare una delle terribili parole che ha colpito la sua famiglia, con la perdita, in un fatale incidente, del figlio maggiore Andrea, tragedia che Stefania, col marito Chicco Baloni e gli altri due figli, hanno saputo vivere nell'ottica di una grande fede. Ora il nuovo incarico, che la chiama a guidare quel "cammino comune" (ama definirlo "sinodale") di impegno «nei fatti, non solo in



Stefania Marinetti

chiacchiere», dice, per tutte le aggregazioni che vedono il laicato organizzato in prima linea. Insieme a don Fabrizio Borrello (che assiste la Cdal a nome del vescovo) e agli altri responsabili delle aree pastorali, un primo focus, in questi giorni, sulle modalità di coinvolgerle.